

LAVORO E INTEGRAZIONE

Otto imprenditrici multiethniche

Marocchine, albanesi e italiane danno vita a un'azienda di confezioni

di Marta Quilici

QUARRATA. Ce l'hanno fatta. Il percorso è stato lungo e faticoso, a livello sia burocratico che personale. È stata inaugurata ieri mattina, nella sua sede di via Europa 182, la cooperativa Integra. Un'impresa di confezioni e ricami, con alle spalle una storia unica nel suo genere. I soci sono otto, più la presidente, Arianna Baldi, del Pozzo di Giacobbe, che ha seguito il progetto.

Tutte donne e di tre nazionalità diverse. Ad accomunarle è un passato non facile, spesso di sofferenza, ma anche la voglia di uscirne. Per molte di loro Integra ha significato un'opportunità di emancipazione e indipendenza. Non è un progetto di tipo assistenzialistico, ma una realtà che cammina con le proprie gambe, nata il 28 luglio scorso con la costituzione di una cooperativa sociale di tipo B che ha come scopo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Integra produce borse e accessori moda, articoli per cerimonie, coperte e accessori per la casa, tovaglie e prodotti per la cucina. Fatima, Fousia (marocchine) Lucia (italiana), Rozza e Marinela (albanesi) stanno alle macchine da cucire e creano i vari articoli utilizzando soltanto materiale di scarto e stoffe che sarebbero state destinate alla discarica. Cinzia (italiana) è addetta alle pulizie del laboratorio, di proprietà del Comune e in comodato d'uso alla cooperativa. Patrizia (portatrice di handicap fisico) ed Emanuela sono addette all'educazione e ad altre mansioni.

«Sono già 11 anni che sono in Italia - spiega Fatima, 35 anni - Quando sono arrivata avevo 24 anni, due figli e uno in arrivo. Il più grande adesso ha 16 anni, quello di mezzo 14 e il più piccolo 10 e mezzo. All'inizio è stato difficile, da dicembre, poi, ho iniziato a lavorare alle macchine da cucire e adesso sono contenta di far parte della cooperativa».

«Anch'io ho iniziato a cucire lo scorso inverno: ho imparato facendo le calze per la Befana», aggiunge Marinela: 23 anni, è albanese, ha energia da vendere e gli occhi che bril-



lano di entusiasmo.

«Sono arrivata in Italia con i miei genitori e i miei cinque fratelli - racconta - tre anni fa. Il primo ho imparato la lingua, il secondo ho iniziato a lavorare facendo le pulizie qua e là, il terzo, questo, eccomi qua: faccio l'imprenditrice. Sono una delle otto socie della cooperativa».

«Mio marito è tunisino e non riesce a trovare lavoro se non saltuariamente. Io vengo da una brutta esperienza: sono una ex tossicodipendente». Cinzia ha 47 anni. Da 6 è sposata con suo marito e da 2 lavora nel progetto di costituzione di Integra.

«Faccio le pulizie - spiega - sia nel laboratorio tessile che all'interno del Pozzo di Giacobbe. Sono stata tanto tempo senza trovare lavoro: non lo trovano i laureati, figuriamoci se lo trovavo io. Sono stata periodo senza uscire di casa, avevo le crisi di panico; questa esperienza mi ha dato tanto. Ho ripreso fiducia in me stessa».

Fousia, invece ha 42 anni ed è marocchina. Nel gruppo, lei è la veterana e la più esperta del cucito, perché ha seguito il progetto fin dal suo inizio, 4 anni fa. Ma non è sempre stato così.

«All'inizio non è stato facile - spiega - avevo paura delle macchine da cucire. Andavano troppo veloci e io non ero

abituata. Adesso si è tutto risolto, ci ho fatto l'abitudine e non ci penso neanche più. Ora le cose vanno meglio, anche se alcuni problemi rimangono. Io sono sola con due figli: un ragazzo di 20 anni che non lavora e un bimbo di sei. Abitiamo in una casa popolare,

Le otto imprenditrici che hanno fondato la cooperativa sociale

ma probabilmente ora la dovremo lasciare».

Ieri nel laboratorio di Integra era un giorno di festa a cui hanno partecipato il Comune di Quarrata, la Provincia di Pistoia, la Caritas e molte altre autorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA